

Intorno a Fanny

— Andiamo, letterata — gridava Sina da giù battendo con un bastone le imposte semichiusse — vieni anche tu: almeno l'ultimo giorno che siamo in campagna! Si va per funghi, siamo tutti: la mamma, Marcella, Madda, la signora Brunetta e le figlie, Arrigo, la Fata e Fanny. Andiamo: l'aria è tutta impregnata di languidi profumi, il sole ci accarezza dolcemente... (Sina, per non contrariare la vocazione della sorella letterata, si faceva sempre in dovere di inghirlandare i suoi discorsi, con svolazzi poetici).

— Vengo — rispose Francesca con un sospiro verso la pagina che lasciava scritta a metà. Era una storia patetica e folle di due fidanzati che si amavano perdutamente; egli, un giorno le portò un anello con un rubino rosso, simbolo di passione che ella desiderava sin dagli anni remoti della fanciullezza. Ma infastito giorno! quello è giorno di morte, conciossiacché egli la trovò a letto, malata: ella muore, quel giorno: emottisi violenta e il rubino si perde goccia di sangue nel sangue. (Morire: perchè morire! Nel giorno della felicità morire! Oh, follia! Sogni crudeli così dovevano irridermi! Oh, amore! Oh, strazio, angoscia: così finire la vita!) Nella sorda, gemente ribellione della giovinetta agonizzante era il patos della storia: proprio nel punto lasciato a metà.

— Osserva bene — diceva Sina col panierino infilato nel braccio — ti potrebbe venire una piacevole descrizione: la nostra sorella maggiore, Marcella, che vien sempre dietro a tutti, col suo fidanzato Arrigo; la più piccola, Madda, che con la figlia della signora Brunetta riempie il suo panierino di musco e di coccole. Sarebbe grazioso. Vi sono anche delle ragazze di paese e dei ragazzi: son quasi tutti intorno alla Fata, una povera donna che ha questo soprannome appunto per la specialità nello scoprire i funghi: par che le spuntino sotto gli occhi, dove guarda. Ella va diritta ai ceppatelli e agli ovoli e di tanto in tanto getta un grido gutturale, indicando con la mazza qualche covo di funghi di minor pregio, che disegna di raccogliere. Allora tutti si gettano a terra, ognuno strappa quanti ne può, e la Fata passa oltre ridendo. Sua figlia Fanny la segue, passo passo: ha le gambe gracili, il corpo ratto, è sempre pallida come una morta. Ecco: tutto il bosco, è pieno di frulli, con gli zerbini grigi tra le scope verdi, le foglie infuocate dei roghi e un gelso tutto d'oro, di foglie seccate. L'aria è impregnata di languidi profumi, il sole ci accarezza dolcemente...

Ma poi si separarono; non era quello il momento di parlare: bisognava frugar bene sotto le foglie, sotto il musco, altop degli alberi senza pensare ad altro. Non più gridi, non più risate: ognuno cercava per proprio conto, chinandosi rapido con un'occhiata feroce intorno.

— Sono diventati nemici — pensava Francesca — sono invidiosi l'un con l'altro, tutti gli animi sono tesi! Lei, nemmeno uno: cercava con tale ansietà, quasi con febbre, picchiando col bastone sotto i cespugli, sotto le foglie: il cuore le dava un tuffo vedendo alcuno chinarsi e metter dentro. Perché lei no? nemmeno uno! Finalmente gettò un grido: era così bello, grosso, tondo. Tutti le furono intorno.

— Brava — disse una voce melliflua.

— Bello — disse un'altra. Francesca capi per la prima volta l'orrore degli occhi invidiosi nei volti sorridenti.

— Ma l'è un fungoncino non vede? — disse uno che sopraggiungeva.

— Sì, è cattivo — affermò un altro. Che gran peso fu levato dal cuore d'ognuno! Per un momento furon tutti felici, con gli occhi che a mala pena potevano contenere la soddisfazione, davanti al fungo malefico di Francesca.

— Sei troppo ingenua — le disse Sina che le si era avvicinata — vieni con me, ti spiego il segreto: cerca bene, vicino dove senti una voce d'acqua. Sono sicuri, guarda!

Francesca gettò un altro grido: era tutto un covo.

— Ma perchè gridi? — gridò Sina con odio. — Ora son tutti addosso a noi! Sono i nostri — gridava Sina, cercando di riparare i funghi dalle mani rapaci, che volevan carpirli di sotto alle sue. Forse per la cerca dell'oro sarebbe naturale una simile rabbia, ma per un covo di vili gallinacci — quei funghetti gialli e bistorti che, tra tutti i funghi, sono quelli di meno importanza — non sembra eccessivo? Eppure è la verità: questa storia è ripresa dal vero.

— Guarda la Fanny — bisbigliava Sina — ci odia perchè abbiamo quasi riempito il nostro panierino. Oggi ha finito di ammalarsi d'invidia. Guardala; appena vede qualcuno chinarsi diventa livida. Ha sempre gli occhi in giro, sospettosi; guarda come si tiene stretto il suo panierino, l'ha coperto con una pezzuola: è gelosa anche degli sguardi. Guarda: io sono rossa e sudo, ma lei è livida; desidererebbe che tutti i nostri fossero velenosi... Che perversità, in una bambina!...

Fanny era livida, è vero, ma anche perchè era già sotto il sole e umidi, freddi, si levavano i vapori del crepuscolo.

— Fanny — disse Marcella che veniva dietro con Arrigo — fammi vedere: tutti te, l'hai trovati? Lo sai che trova i funghi chi è molto bugiardo? Quante bugie dici, Fanny, per averne trovati tanti?

— Come sei ironica! — le disse Arrigo. Aveva trovato lui, un solo fungo: nel momento stesso che diceva a Marcella di volerle bene come un pazzo, di adorarla, per tutta la vita, e se lo era trovato sotto gli occhi, senza cercarlo. Era stata davvero una bella ironia: il più bel fungo — più bello persino di quanti ne poteva trovar la Fata — per loro che fra tutti erano quelli che non ne avevano cercato: il più bel fungo, la più grossa bugia, forse.

Ora uscivano tutti dal bosco: Fanny camminava, col pesante panierino sulla cima d'un ciglione; sotto scorreva il borro un pò impetuoso di tutta l'acqua venuta ieri.

— Scendi di costi, Fanny — diceva la Fata.

Francesca le veniva dietro dietro, sul ciglio e meditava: "Ha ragione Sina. Com'è livida questa bambina! Ha dodici anni e ne dimostra otto, secca come una tavoletta, invece di crescere rimpicciolisce sempre più, la testa le si incava nelle spalle: ora la gobba, dietro, è appena visibile sotto il vestito, una piccola curva, ma a vent'anni sarà rimasta così piccina e sarà gobba del tutto. Apposta è livida; perchè è gobba. E' la vera gobba, Fanny".

— Sai che meriterebbe? — diceva Sina — che le cadesse il panierino nel borro... Non erano così perverse, esse, da volerglielo far cadere apposta (sarebbe bastato un piccolo urto) ma lo desideravano per punire Fanny: era quello che avrebbe meritato Fanny.

Si riposavano seduti sul ponte, nell'ultima luce sotto il cielo chiarissimo, quasi bianco.

LEZIONI PRIVATE

di lingua italiana (corso elementare e superiore). Maestro diplomato in Italia. Metodo didattico moderno. Rivolgersi per maggiori informazioni al direttore dell'Araldo, Camillo Vetere, 34 Notre Dame East, Montreal, Telefono LAncester 2014 -- di sera CRescent 7117.



Ecco diversi modelli di graziosi grembiati. Uno di "percale imprimee" guarnito con bordi di tela unita. L'altro grembiata di "cretonne glâcee" con grandi tasche è comodissimo per lavorare. Tela di Vichy unita e tela a quadrati bianchi e gialli, formano questa elegante vestina, per bambina di 4 anni.

"Ci riposiamo perchè siamo stanchi — pensava Francesca — ma soprattutto riposiamo lo spirito. Quella ansietà terribile è finita, quell'agitazione che quasi mozzava il respiro: tutto è finito. Ci riposiamo. Ho avuto modo di analizzare sentimenti che credevo possibili solo nelle anime inferiori (per esempio, delinquenti) mentre anche Sina che è una giovinetta pietosa, buona, gentile, li prova con tanta naturalezza senza nemmeno pensare di inorridirsene, che penso quasi siano sentimenti normali. Se fossi rimasta a casa avrei ignorato tutto ciò; avrei finito la storia dei due fidanzati (perchè morire? Oh, follia!) e avrei pensato "Quante cose traggo io, dalla mia anima!" e mi sarei sentita tanto superiore alle mie sorelle che erano nel bosco a passeggiare, a conversare, a cercare i funghi, a prendere il sole: tutte cose esteriori.

Naturalmente, la vera esteriore proprio io che perdevo tempo a fantasiare pensieri altissimi e falsi di due individui che non ho mai conosciuti".

— Vedi Francesca — disse sua madre — tu che vuoi stare sempre in casa, ti ha fatto bene uscire un pò. Ti è venuto almeno un pò di colore. E quel cestino, tutto te?

— E' ovvio, mamma — rispose Francesca — niente funghi, ma uno studio di anime.

II

Erano partite il giorno dopo per trascorrere l'inverno in città e tornavano ora di primavera per passar la Pasqua in campagna. Avevano lasciato il giardinetto fiorito di fiocchi candidi di crisantemi e ritrovavano le violaccioche di velluto d'oro. La violaccioche è tra i primi fiori di primavera; il primo che si colga in giardino e il suo soave profumo par che scenda nel cuore a mettervi la festività d'aprile, rompendo il gelo e la tristezza che ci lasciò l'inverno. (Purtroppo, questa non è che una semplice impressione; quasi uno svolazzo poetico che starebbe bene più sulla bocca ridevole di Sina che su un giovinetto serio come questo. Perché il gelo ci avvolse tanto e la tristezza è così profonda!)

Avevano lasciata livida e gobba la Fanny, che girava pel bosco come un genio malefico e la ritrovavano — così raccontava la mamma che era stata a vederla — che non si riconosceva più carne e lo spirito manca).

— Era ancor viva; ma era questo che forse impressionava di più: quegli occhi aperti, quei cigli che sbattevano, quella labbra che si muovevano nel viso già secco e duro di morte.

— Poi ha domandato: "Come stanno, le signorine?" — seguitava la mamma — ma con grande fatica: non poteva parlare. Io le ho detto: "Non ti affannare, Fanny: stanno tutte bene, grazie". Poi la Fata le ha domandato: "Vuoi un pò di cioccolata?" e stava per rompere l'uovo che le aveva portato. Allora lei ha detto: "Dopo".

(Non tumulti di ribellione, pensava Francesca, non l'urgenza di parole profetiche, sul punto di morte, non un rigurgito di sangue dall'arida bocca: poichè non vi è più sangue, non vi è più carne e lo spirito manca).

Fanny disse "dopo" e si assopì; e l'uovo è ancora intatto, incartato nel fondo d'un cassetto, insieme con dei vestiti e delle scarpette.

La Fata l'aveva chiamata: "Fanny, Fanny!", ma Fanny così dolcemente s'era assopita e non aveva voluto più svegliarsi.

Dopo qualche giorno fu Pasqua: quanta festa sanno far le campane in questo bel giorno specialmente se il cielo è azzurro e l'aria è calda.

— Vorrei il perdono della Fanny — disse Francesca a Sina — Noi non le facciamo nulla di male, ma proviamo molto cattivi pensieri verso di lei.

— E' vero — disse Sina pensierosa.

— Io ero felice che lei fosse gobba — diceva Francesca. — E pensavo: "Ha trovato più funghi di tutti, ma è gobba". Se avessi saputo che moriva non l'avrei odiata, non avrei provato quei sentimenti. E' morta senza perdonarci e io sentirò sempre la mia cattiveria di quel giorno e il rimorso.

— Ma se non fosse morta — disse Sina scuotendo la testa — io non avrei mai creduto di essere stata così malvagia. Se non fosse morta chi avrebbe mai pensato di doverle chiedere perdono?

— eravamo tutte invidiose, anch'io: e mi sfogavo a dire che era invidiosa solo lei, vedendola così pallida. Invece era malata, aveva già la morte, si può dire, dentro di sé.

Allora colsero tante violaccioche nel giardino e un pò di primavera nei prati, strada facendo; nell'aria, tanta festa di campane, un sole d'oro che anche Fanny aveva conosciuto: ed era ancor fresca, quando arrivarono a quel quadrato di terra, ancor fresca, la terra di Fanny.

— Io ero felice che lei fosse gobba — diceva Francesca. — E pensavo: "Ha trovato più funghi di tutti, ma è gobba". Se avessi saputo che moriva non l'avrei odiata, non avrei provato quei sentimenti. E' morta senza perdonarci e io sentirò sempre la mia cattiveria di quel giorno e il rimorso.

— Ma se non fosse morta — disse Sina scuotendo la testa — io non avrei mai creduto di essere stata così malvagia. Se non fosse morta chi avrebbe mai pensato di doverle chiedere perdono?

MIDI MANNOCCI

Epistolari amorosi.

Mio Arturo,

Se vuoi veder felice la tua piccola Mimi, che ti ama tanto, mandale 500 dollari.

Io ti mando mille baci.

Tua Mimi.

Cara Mimi, Ti mando i cinquanta dollari che desideri. Grazie dei baci. Bada che cinquanta si scrive con uno zero solo.

Tuo Arturo

AUTOMOBILI



Servizio e Soddifazione
PROVINCIAL MOTOR SALES LIMITED
6950 St. Hubert St. — Cal. 9792
Montreal, Que.
N. Corsilli, Agente per gl'italiani

SENZA VISITA SANITARIA

| PER MASCHI SOLTANTO, DAI 15 AI 45 | RATE PER \$3.000 |
|---|------------------|
| — BENEFICI — | Età Rata |
| \$3.000 alla morte per cause naturali | 20 - \$52.00 |
| \$6.000 alla morte per accidente | 25 - 68.14 |
| \$30 al mese e | 30 - 66.00 |
| \$3.000 alla morte per totale e permanente | 35 - 76.75 |
| inabilità - senza premio durante la inabilità | 40 - 91.35 |
| | 45 - 110.85 |

EXCELSIOR LIFE

Dominion Square Bldg. Montreal, Que.
Charles J. Ciceri Manager
Mandatemi piene informazioni circa la vostra polizza "EXCEL"
Nome Occupazione
Indirizzo Età

UFFICIO V. SACCA

Marquette 4989
Rappresentante dell' AMERICAN EXPRESS COMPANY

Vaglia Postali e Telegrafici
Depositi alle Casse Postali di Risparmio in Italia
Agente della Commercial Union Company per Assicurazioni d'Incendio e d'Automobili

BIGLIETTI D'IMBARCO
Con tutte le Compagnie di Navigazione
ATTI DI RICHIAMO — PROCURE

LIBRERIA ITALIANA COMPLETA
Cambio 270 per cento

Agente esclusivo per il Canada della AMERICAN LEGION FIREWORKS CO.

SACCA FINANCIAL AGENCY LTD.

756 WINDSOR ST. — MONTREAL, Que.

ROSEMONT GARAGE

Riparazioni d'ogni genere di vetture automobili, eseguite da meccanici esperti, Saldature, Elettricità, Verniciatura Duco, Servizio di rimorchio, Lubrificazione, Lavatura, Gomme, Accessori e pezzi di ricambio, Gasolina e olio.

Rivenditori delle Famose Macchine

FORD e WILLIS-KNIGHT

Garage aperto giorno e notte
N. ROMEO, Prop.
2700 Masson Street — Montreal, Que.
Telefono: CHerrier 1930

ASSICURATEVI OGGI — NON DOMANI — Con C. MANCINI & FIGLIO

OGNI SORTA D'ASSICURAZIONI
235 Dante Street, Montreal — Tel. — CRescent 5751
Montreal, Que.

GIOIELLERIA OREFICERIA ITALIANA

T. De Iacobis
6778 ST. LAWRENCE BLVD.

Diamanti, orologi di ogni specie, sveglie, pendants' braccialetti, anelli di fidanzamento, ecc., ecc.
Riparazioni eseguite con cura minuziosa

PER PIEDI STANCHI O SENSIBILI USATE EASOL

Antisettico deodorante che previene l'eccessiva traspirazione e preserva calze e scarpe.
UNA SCATOLA 25 SOLDI
Completo assortimento di medicinali italiani MIGNATTE, CINTE ERNIARIE ECC.

FARMACIA ITALIANA S. BOULKIND

151 ONTARIO EAST. — MONTREAL, P. Q.
Abbiamo pure delle succursali:
Farmacia di ST. LAURENT, Angolo di Beaubien ed un'altra al No. 6520 Papineau Avenue.

Commercianti ed Industriali d'Italia!
Esportate le vostre merci per arricchire voi stessi e la vostra grande Nazione

L'ITALIAN COMMERCIAL OFFICE di Montreal, diretto dal vostro connazionale Cav. Avv. G. Leccisi, è a vostra completa disposizione per schiarimenti e suggerimenti. Scrivete e riceverete immediatamente risposta.

GUARDATE FIDUCIOSI AL CANADA!

Italian Commercial Office Co., Reg'd. 34 Notre Dame Est, Montreal, — Canada.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA DEL CANADA
Sede Sociale: 455 Craig St. West—Room 208a, Montreal (Canada) Telefono: LAncester—7954.
ORARIO DI UFFICIO:— DALLE 9 ANT. ALLI POM.

MALATTIE SEGRETE, DEI POLMONI E DEL CUORE
Dr. G. ACOCELLA
MEDICO SPECIALISTA
Tel. LAncester 3447 — 60 St. Catherine St. East MONTREAL, QUE.